

Il caso Prato

Aprire il bar solo chi parla italiano

La conoscenza dell'italiano diventa requisito obbligatorio per l'apertura (e il subentro) di un'attività di somministrazione di bevande e alimenti. Il nuovo corso sarà votato domani nel Consiglio comunale di Prato.

Il testo del nuovo regolamento del commercio, che sarà immediatamente esecutivo, richiede la «conoscenza della lingua italiana da parte del richiedente, o di un socio o di un dipendente, addetti al servizio di somministrazione, impegnati

nella conduzione giornaliera dell'attività». La conoscenza dell'italiano si potrà dimostrare esibendo un titolo di studio conseguito in Italia; un attestato di frequenza a corsi di italiano rilasciato da agenzie formative, istituti scolastici o enti pubblici; un'autocertificazione in cui si attesta il superamento di un esame (che sarà disciplinato da un altro regolamento) effettuato dal Servizio immigrazione del Comune di Prato.

Il motivo di tanto rigore? «Una situazione ormai ingestibile», risponde

l'assessore allo Sviluppo economico, Roberto Caverni. «Pensi che i Nas e l'azienda sanitaria ci chiedono continuamente di chiudere ristoranti che non rispettano le regole - aggiunge - anche perché i titolari non sanno leggere, né tantomeno compilare, il manuale sulla sicurezza alimentare. Ora almeno questa difficoltà scomparirà».

A accanto ai principi di tutela del consumatore e di integrazione, la Giunta pratese guidata dal sindaco Roberto Cenni ha posto alla base della

delibera sul test d'italiano per bar e ristoranti anche il principio di equità. Il regolamento approvato nel gennaio 2009 dalla precedente amministrazione (di centrosinistra) prevede infatti che la conoscenza di una lingua straniera, oltre a quella propria dell'esercente, dia diritto a un bonus, utile a raggiungere il punteggio (90 punti) necessario per avviare l'attività. «E così oggi siamo nella situazione paradossale - chiosa Caverni - di favorire chi conosce due lingue ma non l'italiano». Anche per questo la nuova Giunta - di centrodestra, per la prima volta nella storia di Prato - è corsa ai ripari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

